

ADDA MARTESANA DA SCOPRIRE

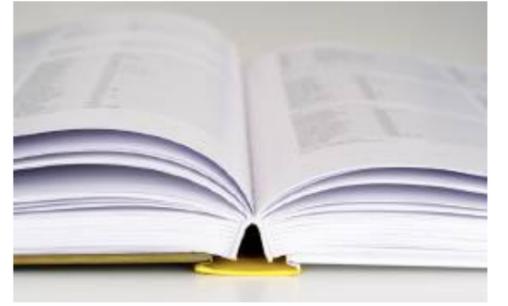
«Viaggio» alla scoperta di storie e bellezze di un territorio ricco di cultura e personaggi

(gfm) Continua il nostro «viaggio» alla riscoperta delle storie e dei luoghi più belli e curiosi dell'Adda Martesana.

Il territorio è ricchissimo di spunti, di personaggi e di avvenimenti, più o meno conosciuti, che ne hanno caratterizzato la storia.

Questa settimana vi raccontiamo la storia di una principessa molto speciale, Cristina Trivulzio di Belgioioso, la cui esistenza (e quella della sua famiglia) è legata indissolubilmente a Melzo.

Per segnalarci luoghi e storie potete scriverci a redazione@lamartesana.it.



Una principessa rivoluzionaria

Cristina Trivulzio di Belgioioso, patriota e paladina dell'istruzione

MELZO (ndi) Una principessa per certi versi rivoluzionaria, una donna che ha saputo rimboccarsi le maniche in nome dei propri ideali combattendo soprattutto per il diritto all'istruzione. **Cristina Trivulzio di Belgioioso** è stata una delle più celebri patriote italiane protagoniste del Risorgimento.

L'orologio segnava le dieci e tre quarti del mattino del 28 giugno 1808 quando nacque quella bambina che con il suo carattere coraggioso e determinato seppe guadagnarsi parecchi consensi e apprezzamenti tra il popolo. La vita di Cristina Trivulzio è strettamente intrecciata a quella di Melzo: orfana del padre Gerolamo a quattro anni, ebbe come tutore **Gian Giacomo Trivulzio**. La madre successivamente si risposò con il marchese **Alessandro Visconti D'Aragona**, convinto patriota e grande amico tra gli altri di **Silvio Pellico** e di **Federico Confalonieri**, e perciò perseguitato dagli austriaci.

«A 16 anni Cristina sposò il principe **Emilio Barbiano** di Belgioioso, giovane, bello, spensierato, gaudente, a tutto rivolto eccettuato che alla sposa, dalla quale si separò dopo sei anni di matrimonio,

nel 1830 - ha spiegato l'esperta di storia locale della Martesana **Fiorenza Mauri** che nelle sue ricerche ha approfondito la vita della principessa grazie anche ai preziosi aneddoti ed episodi narrati da **Guglielmo Gentili** nella sua opera «*Racconti di storia melzese*» - Cristina per tutta la vita conservò amicizia col marito, e si dedicò interamente a collaborare con gli artefici del Risorgimento, nel quale ebbe un ruolo attivo e viene ricordata come una delle più rilevanti patriote italiane. Sospettata dall'Austria per appartenere a una famiglia ribelle si trasferì a Genova, poi si rifugiò in Francia dove prese contatto coi profughi patrioti. A Parigi fece conoscenza con le più illustri personalità dell'epoca. Le continuavano ad arrivare richieste di soldi da parte dei poveri esuli italiani, di cui lei era ormai diventata la referente parigina, e lei ne distribuì tantissimi. Finché il governatore austriaco le confiscò i suoi beni».

Secondo quanto scritto da **Guglielmo Gentili**, il 29 aprile 1831 la Deputazione comunale di Melzo ricevette dall'Imperial Regio commissario l'ordine di intervenire all'operazione di sequestro di tutti gli stabili e molti posseduti nel territorio di Melzo dalla signora **Cristina Belgioioso** «nata a Trivulzio e illegittimamente assente da questi stati».

In quel periodo, infatti, Cristina, possedeva a Melzo il palazzo Trivulzio che comprendeva anche il par-



Un ritratto di Cristina Trivulzio di Belgioioso. La sua vita si intreccia a doppio filo con la storia di Melzo

co, le scuderie, le case adiacente alla piazza Piccola, inoltre erano di sua proprietà una casa nella contrada San Francesco, l'abitazione di fronte allo stabilimento Casanova al Portello, alcuni edifici in via Magenta e infine lo spazio adibito all'«Osteria della Madonna» che successivamente divenne l'albergo Italia. Tutti questi possedimenti vennero venduti a **Pietro Cagliani** e a sua moglie **Isabella Verga** nel 1839 quando l'Imperatore Ferdinando I, per intercessione del Belgioioso, aveva restituito i beni a Cristina. Quarantacinque anni dopo l'allora sindaco di Melzo, **Luigi Invernizzi**, comprò una parte del palazzo Trivulzio per ospitare dal 1885 la prima sede dell'asilo infantile Umberto I e un anno dopo

anche la scuola elementare. Nel dicembre 1838 nacque anche l'unica figlia della principessa, **Maria**.

«Non aveva atteso la restituzione dei suoi beni, perché aveva venduto i suoi gioielli e col ricavato aveva finanziato con 35mila lire la spedizione che **Mazzini** aveva progettato in Savoia e che però era destinata a fallire - ha aggiunto la storica **Mauri** - Per l'occasione aveva ricamato le bandiere degli insorti. Ai moti del 1848 Cristina tornò in Italia spostandosi fra Genova, Firenze, Napoli: qui raccolse 160 volontari per accorrere a Milano, insorta nelle Cinque Giornate. Nel 1849 fu a Roma, dove, fra l'altro, organizzò gli Ospedali della Repubblica Romana e raccolse l'ultimo respiro di **Goffredo Mameli**. Nel 1860

a Roma fondò il giornale *L'Italia*. Sostò altresì a **Locate Trivulzio** dove si dedicò alla scrittura di alcuni volumi storici e inoltre creò opere sociali importanti per le persone come la costruzione di scuole, asili, donò perfino delle doti alle spose più povere».

Fu costretta nuovamente all'esilio in Turchia, qui fondò un'azienda agricola con l'obiettivo di sperimentare nuove tecniche di coltivazione. Il nome di Cristina Trivulzio figura, comunque, a Melzo fra quello dei deputati nobili già dal 1817, cioè quando Cristina aveva 9 anni, e già da allora figura con le funzioni di sindaco. Tuttavia i nobili avevano la facoltà di farsi rappresentare nella Deputazione dal proprio fattore, per cui di fatto era delegato a fungere

del 1678, anche nei secoli successivi, da Milano, i Trivulzio continuarono a interessarsi di Melzo dove comunque seguirono a essere i maggiori possidenti e i maggiori contribuenti e ad avere notevoli interessi commerciali ed economici.

«Cristina morì a Milano il 5 luglio 1871 - ha proseguito **Fiorenza Mauri** - Milano volle onorarne la memoria dedicandole una via e una scuola; una via venne pure intitolata al suo secondo padre il marchese **Alessandro Visconti d'Aragona**. Il Comune di Melzo le ha intitolato un giardino. Tra i tanti scritti di Cristina Belgioioso, ingiustamente dimenticati, ricordiamo il saggio «*Delle presenti condizioni delle donne e del loro avvenire*» che si conclude con le seguenti parole «*Vogliano le donne felici e onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità*».

«Siamo figli del nostro passato»

«La storia è fatta di uomini e donne, ciascuno col proprio ruolo, e con il reciproco rispetto e dignità - ha ricordato **Mauri** - Gli uomini passano alla storia, hanno visibilità, sono ricordati. Le donne raramente appaiono. C'è sempre un filo conduttore tra gli avvenimenti storici, a volte visibile, a volte invisibile sotterraneo come i fiumi carsici, come diceva il 31 dicembre 1989 il monaco servita **David Maria Turolto** (1916 - 1992): «Se sbagliamo tutti ecco che abbiamo i momenti della decadenza della storia, sono i vuoti e avviene quello che avviene, come nell'atmosfera: a depressioni atmosferiche succedono le precipitazioni atmosferiche, succedono i tornado, le tempeste. A depressioni storiche succedono invece precipitazioni storiche, avvengono i tornado della storia, i moti eversivi della storia, per cui la storia è un continuo sommovimento. Si inseriscono qui due concezioni della storia, entrambe secondo me vere, anche se apparentemente contraddittorie; una è la concezione della continuità storica, come una specie di natura non facit saltus: è il passato che ha determinato il presente e il presente che determina l'avvenire. C'è anche l'altra concezione della storia, dell'improvvisazione storica, quella che **Russel** chiamava «*la storia a macchie*», ma solo apparentemente tali perché quelle connessioni sotterranee possono essere ridotte a una continuità».

da sindaco **Angelo Rancilio**, fittabile.

La storia di Melzo porta dentro di sé la principessa **Cristina di Belgioioso** nata **Trivulzio** anche se ha sempre vissuto altrove, perché a Melzo era la maggior possidente e la maggior contribuente.

A tale proposito anche **Giuseppe Costa** nella seconda edizione del libro *Melzo* nella sua storia, datata 1979, scrisse testualmente: «Ma di un'altra donna celebre va orgogliosa Melzo: **Cristina Belgioioso Trivulzio**, benché milanese, aveva importanti possedimenti di terreni e palazzi a Melzo dove anzi ricoprì de jure et de facto le maggiori cariche comunali, compresa quella di sindaco».

Il prestigio dei Trivulzio a Melzo

I Trivulzio, nobilissima famiglia milanese, furono Signori di Melzo per circa duecento anni (dal 1499 al 1678) realizzandovi diverse importanti opere. Da **Gian Jacopo Trivulzio** detto il Magno (1440 - 1518) e discendenti, fra cui il Cardinale **Gian Giacomo Teodoro** (1596-1656), al principe **Antonio Teodoro**, morto a 29 anni il 26 luglio